



NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

N° 11 | 5 ANNO 2024

IN QUESTO NUMERO:

- 2 La scuola abbraccia la Giustizia
- 6 Emergenza carceri, un problema senza fine: servono risposte immediate
- 8 L'informazione provvisoria delle Sezioni Unite sull'utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi (art. 270 c.p.p.)
- 9 Esame da avvocato, statistiche confortanti in tutta Italia dopo le prove scritte
- 10 Boom di domande per il Concorso per addetti all'Ufficio per il processo
- 10 Giovani avvocati, da AGIUS tre borse di studio
- 12 Il diritto all'oblio dopo la riforma Cartabia: il bilanciamento con la libertà d'informazione
- 13 Stragi sul lavoro, una piaga ancora presente nella nostra società
- 15 Il difensore di più parti processuali: parcella problematica
- 16 L'Assise del Mediterraneo della Federation des Barreaux d'Europe ad Algeri: un ponte giuridico tra culture
- 19 L'intelligenza artificiale può rivoluzionare la pubblica amministrazione?
- 20 Prevenzione in piazza della Memoria: Camper Asp, pienone per il primo open day al Palazzo di Giustizia



LA SCUOLA ABBRACCIA LA GIUSTIZIA

Difendere la Costituzione e costruire un ponte tra le aule (di giustizia e scolastiche), per combattere ogni giorno la mafia. Questo il filo conduttore della iniziativa promossa dall'Ordine degli avvocati di Palermo e dall'Associazione Nazionale Magistrati sez. Palermo, grazie alla disponibilità della Rete per la promozione della cultura antimafia nella scuola, in memoria della strage di Capaci.

Giovedì 23 maggio, in piazza Vittorio Emanuele Orlando, dalle 9.30, gli studenti delle 56 scuole che hanno aderito alla iniziativa si sono esibiti in canti, letture di poesie, rappresentazioni teatrali e performance artistiche.

Alle ore 11.45, in piazza della Memoria, una delegazione di studenti, docenti e dirigenti scolastici insieme ad avvocati e magistrati - che per l'occasione hanno indossato la toga - hanno partecipato al momento di

solenne ricordo di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e degli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Sono intervenuti esponenti dell'Avvocatura e della Magistratura, simbolicamente abbracciati dalle scolaresche presenti, sulle note dell'inno di Mameli cantato dagli studenti. La celebrazione si è conclusa sulle note de "Il silenzio" eseguite dal maestro Filippo Schifano.

"La mafia voleva abbattere la giustizia, la libertà e la democrazia, ma non c'è riuscita anche grazie al sacrificio di donne e uomini valorosi. Il 23 maggio del 1992 ha cambiato il nostro Paese, ma non come voleva Cosa Nostra", ha detto Dario Greco, Presidente del COA Palermo.

La Redazione



NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo







SE LA
LE NEGHE
CONSENSO
ONNIPOTENT
RIOSA MAFIA



GIOVENTÙ
VERÀ IL
O ANCHE L'
TE EMISTE =
IA SVANIRÀ

EMERGENZA CARCERI, UN PROBLEMA SENZA FINE: SERVONO RISPOSTE IMMEDIATE

La situazione carceraria in Italia è sempre più drammatica e i recenti dati relativi all'anno 2024 non fanno che aggravare ulteriormente la questione e, soprattutto, fotografano una realtà che necessita di interventi più che urgenti. L'individuazione di soluzioni politiche atte a decongestionare effettivamente e rapidamente le nostre carceri è divenuta, pertanto, indispensabile. Sono tante le criticità che stanno per determinare una vera e propria implosione del sistema penitenziario italiano: sovraffollamento, salute mentale dei detenuti compromessa, suicidi, trattamenti disumani. Una fotografia impietosa, che descrive perfettamente l'incapacità delle istituzioni di fronteggiare l'emergenza. Più del 40% dei detenuti fa uso di psicofarmaci, il 20% commette atti di autolesionismo, più di 4.500 condanne per trattamenti disumani nel 2023. E si consideri che nel 1990, a fronte di 3.000 omicidi, c'erano 25mila detenuti, mentre nel 2023, con 300 omicidi siamo a oltre 60mila reclusi. Statistiche allarmanti, alle quali si aggiunge un altro, drammatico, problema: la delinquenza minorile. È, evidentemente, un problema che coinvolge la politica e la giustizia: di fronte all'emergenza, però, non sono arrivate le risposte che si attendevano dal governo. Nei mesi precedenti il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha lanciato un appello affinché si riesca a trovare delle soluzioni concrete. Quel che è certo è che non si può più attendere, non si possono procrastinare ulteriormente decisioni relative a tale delicatissimo tema. "Il sistema penitenziario italiano si avvicina a passi da gigante a livelli di sovraffollamento che configurerebbero un trattamento inumano e degradante generalizzato delle persone detenute. Bisogna prendere provvedimenti e prenderli ora perché, con gli attuali ritmi di crescita, a fine 2024 saremo in una condizione drammatica". A dichiararlo è stato Patrizio Gonnella, presidente di Antigone. Al 31 gennaio erano 60.637 le persone presenti, a fronte di 51.347 posti ufficiali (anche se sono circa 3.000 quelli che, tra questi, non sono disponibili). 2.615 erano le donne detenute, il 4,3% dei presenti, e 18.985 le persone straniere detenute, il 31,3% dei presenti. Già nel corso del 2021, dopo il calo delle presenze dovuto alla pandemia, le presenze nelle nostre carceri sono tornate a crescere. Dalla fine del 2020 ad oggi la crescita è stata di oltre 7.000 unità, una crescita media dello 0,4%

al mese. Ma se si guarda alla crescita degli ultimi 12 mesi questa è in media del 0,7% al mese. E se si guarda solo agli ultimi sei mesi la crescita media mensile è stata dello 0,8%. Il tasso di affollamento medio (calcolato sui posti ufficiali e non su quelli realmente disponibili) è del 118,1% ma come sempre negli ultimi tempi le regioni più in difficoltà sono la Puglia (143,1%) e la Lombardia (147,3%). Gli istituti più affollati sono Brescia "Canton Monbello" (218,1%), Grosseto (200%), Lodi (200%), Foggia (189%), Taranto (182,2%) e Brindisi (181,51%). Secondo Gonnella l'edilizia penitenziaria di cui la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro della Giustizia Nordio continuano a parlare dal giorno del loro insediamento non può essere la soluzione per diverse ragioni, tra tutti i costi e i tempi. Per costruire un carcere di 250 posti servono circa 25 milioni di euro. Oggi, per i numeri che abbiamo, di nuove carceri ne servirebbero 52, per una spesa che si aggira sul miliardo e 300 milioni di euro. Ma le carceri vanno riempite anche di personale (agenti, educatori, psicologi, direttori, medici, psichiatri, amministrativi, assistenti sociali, mediatori, ecc.) con un aumento annuo del bilancio del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Ministero della Salute, che già oggi fanno fatica a garantire le presenze necessarie, con tutte le figure professionali in pesante sotto organico. Poi i tempi. Per costruire un carcere ci vogliono anni, mentre l'emergenza sovraffollamento è qui e ora. Nelle scorse settimane il Portavoce e il Direttivo della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale hanno manifestato grande preoccupazione per la totale indifferenza della politica rispetto all'acuirsi dello stato di sofferenza dei detenuti e al peggioramento delle condizioni di vivibilità nelle carceri italiane. Per questo motivo è stato elaborato un documento contenente proposte di misure urgenti da mettere al più presto in campo e da diffondere alle istituzioni politiche, al Ministro della Giustizia, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e alla società civile. La speranza è che tali appelli si traducano in fatti, perché le parole non possono certamente risolvere la situazione.

La Redazione



Il sit in dello scorso 24 aprile in tribunale per accendere i riflettori sull'emergenza carceri



L'INFORMAZIONE PROVVISORIA DELLE SEZIONI UNITE SULL'UTILIZZABILITÀ DELLE INTERCETTAZIONI IN PROCEDIMENTI DIVERSI (ART. 270 C.P.P.)

Le Sezioni Unite si sono pronunciate in relazione al regime di utilizzabilità delle intercettazioni eseguite in procedimenti diversi iscritti successivamente alla data del 31 agosto 2020.

La Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione, con l'ordinanza di rimessione n. 46832/23, aveva rimesso alle Sezioni Unite la risoluzione del seguente quesito: "Se la disciplina del regime di utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni in procedimenti diversi, di cui all'art. 270, comma 1, cod. proc. pen. - nel testo introdotto dall'art. 2 d.l. 30 dicembre 2019, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 7 e anteriore al d.l. 10 agosto 2023, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 137 - operi nel caso in cui il procedimento nel quale sono state compiute le intercettazioni e il procedimento diverso siano stati iscritti successivamente al 31 agosto 2020 ovvero nel caso in cui solo quest'ultimo sia stato iscritto dopo tale data".

Dall'informazione provvisoria n. 7/2024 si evince che le Sezioni Unite hanno adottato l'indirizzo maggiormente garantista. Invero, nel dispositivo viene statuito che la disciplina prevista dall'art. 270 c.p.p., nel testo anteriore alla riforma introdotta con il D.L. n. 105/23, opera nel caso in cui il procedimento nel quale sono state compiute le intercettazioni e il procedimento diverso siano stati iscritti successivamente al 31 agosto 2020.

Per comprendere i termini della questione di diritto rimessa al vaglio delle Sezioni Unite, appare proficuo chiarire brevemente l'evoluzione normativa dell'art. 270 c.p.p. a seguito dell'interpretazione che aveva fornito di tale norma la nota sentenza delle Sezioni Unite c.d. "Cavallo".

Le Sezioni Unite Cavallo avevano aderito ad un orientamento secondo il quale le intercettazioni non potevano essere utilizzate in procedimenti diversi da quello nel quale erano state disposte, salvo che non fosse sussistente un rapporto di connessione sostanziale.

le ex art. 12 c.p.p. fra il reato per il quale le intercettazioni erano state disposte ab origine e le ipotesi di reato asseritamente emerse all'esito delle captazioni. Pertanto, tale divieto di utilizzazione doveva ritenersi operante in tutti i casi in cui fra l'ipotesi di reato oggetto del procedimento a quo e quelle oggetto del procedimento ad quem non fosse sussistente un rapporto di connessione sostanziale.

La conseguenza di tale impostazione determinava che i procedimenti diversi per ipotesi di reato connesse sostanzialmente non potevano essere considerati ontologicamente distinti. Ne derivava che gli esiti delle captazioni disposte in relazione ad una determinata ipotesi di reato dovessero essere considerati legittimamente utilizzabili per l'accertamento di tutte le ipotesi di reato connesse ex art. 12 c.p.p. rispetto all'ipotesi per la quale erano state autorizzate le captazioni.

Le Sezioni Unite Cavallo puntualizzavano, inoltre, che l'utilizzazione degli esiti delle captazioni era comunque subordinata alla verifica di ammissibilità dell'utilizzo di tale strumento di ricerca della prova in relazione all'ipotesi di reato eventualmente emersa dalle conversazioni intercettate. Ciò a prescindere dalla sussistenza di un rapporto di connessione sostanziale.

In conclusione, le intercettazioni dovevano considerarsi sempre inutilizzabili in relazione all'accertamento di ipotesi di reato escluse dall'elenco di cui all'art. 266 c.p.p. anche in presenza di connessione sostanziale ex art. 12 c.p.p. con le ipotesi per le quali erano state disposte le intercettazioni ab origine.

Ora le Sezioni Unite hanno precisato che la disciplina del regime di utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni in procedimenti diversi, opera nel caso in cui il procedimento nel quale sono state compiute le intercettazioni e il procedimento diverso siano stati iscritti successivamente al 31 agosto 2020. In questo modo, ovviamente, l'ambito di operatività dell'art. 270, comma 1, c.p.p. risulta più circoscritto rispetto a quello

finora operante per effetto della interpretazione giurisprudenziale corrente.

L'opzione ermeneutica fatta propria dalle Sezioni unite ha il pregio di riportare la disposizione processuale al rango, suo proprio, di eccezione. Inoltre, anche se riguarda la disciplina previgente, la portata chiarificatrice delle Sezioni unite è fondamentale perché interessa una notevole mole di procedimenti attualmente in corso di svolgimento e nei quali si dibatte proprio sull'interpretazione da dare alla disposizione transitoria che disciplina l'applicabilità dell'art. 270, comma 1, c.p.p.

La Redazione

ESAME DA AVVOCATO, STATISTICHE CONFORTANTI IN TUTTA ITALIA DOPO LE PROVE SCRITTE

Risultati confortanti per i candidati all'esame di abilitazione forense. Attraverso un comunicato ufficiale diffuso il 18 marzo 2024, il Ministero ha svelato i risultati delle prove scritte dell'esame da avvocato che si sono svolte lo scorso 12 dicembre. Su un totale di 9.703 partecipanti, ben 5.390 aspiranti avvocati hanno superato la fase scritta, rappresentando il 55% degli esaminandi. Questo dato segna un notevole incremento di successo rispetto alle sessioni precedenti, dimostrando la piena efficacia della nuova formula introdotta.

Considerando che la media nazionale di superamento delle prove scritte si attesta intorno al 50%, è evidente quanto tale statistica risulti significativa. In passato, peraltro, non va dimenticato che ci sono state province in cui solo il 20% dei candidati ha superato l'esame scritto.

La vera svolta per il ciclo 2023-24 è stata l'introduzione di una modalità di esame completamente nuo-

va, accolta con entusiasmo dal Consiglio Nazionale Forense. Dopo un lungo percorso, segnato dalle sfide imposte dalla pandemia di Covid-19, il DL Enti Locali è stato emendato per fare spazio a questa proposta interessante. Il testo legislativo è stato approvato senza emendamenti il 22 giugno alla Camera dei Deputati, mentre la legge di conversione definitiva ha ottenuto il via libera il 3 luglio 2023 (Legge n. 87/2023).

L'abbandono della modalità tradizionale ad orale rafforzato, introdotta con il Decreto-legge n. 31/2021 e applicata fino alla sessione 2022-23, è stato accolto con favore da molti settori della professione legale.

La rapidità e l'efficacia con cui la Commissione Esaminatrice ha lavorato nella correzione degli elaborati, in netto contrasto con la media degli anni precedenti, ha permesso di accelerare i tempi e di programmare le prove orali entro il mese di luglio.

La Redazione

BOOM DI DOMANDE PER IL CONCORSO PER ADDETTI ALL'UFFICIO PER IL PROCESSO

Sono 72.901 le domande di partecipazione al concorso, indetto dalla Commissione RIPAM per il ministero della Giustizia, per l'assunzione di un secondo nuovo contingente di 3.946 addetti all'Ufficio per il processo, in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Un quarto dei candidati, secondo quanto appreso, ha meno di 30 anni, quasi il 60% meno di 40, e la partecipazione femminile risulta superiore al 70%. Il bando, volto al reclutamento su base distrettuale di

personale non dirigenziale da inquadrare a tempo determinato nell'Area funzionari, è rivolto a laureati in ambito giuridico, economico o delle scienze politiche e sociali.

Tra i candidati ci sono anche 870 laureandi e questa è la novità più significativa. In base ad una innovativa disposizione dell'ultimo decreto legge Pnrr (n.19 del 2024), infatti, possono partecipare purché abbiano superato l'ultimo esame del corso di studi e conseguano una delle lauree richieste entro 60 giorni successivi ai termini di scadenza del bando, ovvero il 4 giugno.

La Redazione

GIOVANI AVVOCATI, DA AGIUS TRE BORSE DI STUDIO

Siamo convinti che per dare slancio all'avvocatura sia necessario ripartire dai giovani avvocati e dai praticanti, privi di reali tutele e costretti ad andare avanti con le proprie forze e con l'aiuto delle proprie famiglie. L'unico vero modo di pensare al futuro dell'avvocatura passa dunque, necessariamente, per l'abbattimento delle barriere all'accesso alla professione e l'offerta di servizi ai colleghi con meno risorse.

Per questo AGIUS ha deciso di creare tre borse di studio, interamente finanziate dall'associazione, per consentire a tre praticanti palermitani iscritti al registro tenuto dall'ordine di frequentare, a titolo assolutamente gratuito, il Corso di preparazione obbligatorio all'esame di abilitazione organizzato dalla Fondazione Parlavecchio.

Le prime borse di studio, per l'anno 2024, sono state dedicate dal direttivo di AGIUS a tre giuristi che, in modi diversi, hanno lasciato una importante eredità al mondo della giustizia e che devono rappresentare un esempio per tutti noi: Enzo Fragalà, grande penalista palermitano, barbaramente ucciso a pochi passi dal suo studio e dal Palazzo di Giustizia per mano mafiosa; Giovanni Romano, già Avvocato e poi Magistrato in servizio presso la Procura della Repubblica di

Enna, persona prima ancora che giurista di rara sensibilità ed equilibrio; Ebru Timtik, Avvocato di origini curde ed attivista per i diritti umani, morta dopo un lungo sciopero della fame dopo aver invano richiesto un processo equo.

Questi sono gli esempi che vogliamo dare ai nostri praticanti, ai nostri giovani, nella speranza che le nuove generazioni perseguano gli stessi ideali e che crescano nella consapevolezza della centralità della funzione giustizia, del ruolo dell'Avvocato, dell'esigenza di tutelare i diritti di tutti.

Potranno partecipare tutti i praticanti che intendono iscriversi alla scuola o che abbiano terminato il corso da non oltre sei mesi, e la graduatoria verrà composta sulla scorta dei redditi individuali e, a parità, dei redditi familiari del praticante, nell'ottica di valorizzare il dato reale e supportare – in primo luogo – chi ha meno mezzi fornendogli una possibilità di crescita. Ai praticanti che parteciperanno chiediamo solo un impegno morale, quello di partecipare all'esame di abilitazione e di entrare a far parte della nostra grande famiglia, quella dell'avvocatura palermitana.

*Antonello Armetta,
vice Presidente AGIUS*

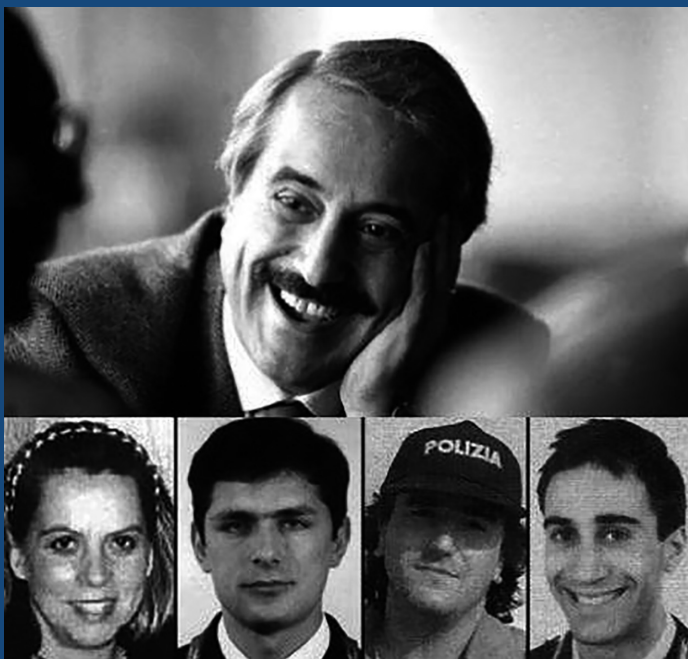


NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

“Io credo che occorra rendersi conto che questa non è una lotta personale tra noi e la mafia. Se si capisse che questo deve essere un impegno – straordinario nell’ordinarietà – di tutti nei confronti di un fenomeno che è indegno di un paese civile, certamente le cose andrebbero molto meglio.”

Giovanni Falcone



IL DIRITTO ALL'OBLIO DOPO LA RIFORMA CARTABIA: IL BILANCIAMENTO CON LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

La riforma Cartabia ha inserito, tra le disposizioni attuative del codice di procedura penale, una norma che garantisce il diritto all'oblio degli imputati e delle persone sottoposte a indagini nei cui confronti è stata emessa una decisione favorevole. Il Garante della privacy ha chiarito che la norma non prevede automatismi, ma configura una presunzione relativa e non assoluta in merito all'accoglibilità delle richieste di deindicizzazione. Nella specie, in un provvedimento pubblicato sul sito istituzionale, il Garante della Privacy ha ritenuto infondato un reclamo presentato da un interessato che, dopo aver ottenuto un provvedimento di archiviazione di un procedimento penale in cui era stato coinvolto, aveva chiesto la deindicizzazione delle informazioni, concernenti la sua vicenda, al gestore di un motore di ricerca. Quest'ultimo aveva, però, comunicato di non poter aderire alla richiesta, ritenendo ancora sussistente un interesse pubblico alle notizie che erano state pubblicate ed aggiornate, dando conto dell'intervenuta archiviazione in favore dell'interessato, il quale, peraltro rivestiva un ruolo pubblico. Venivano riportate informazioni relative ad una vicenda giudiziaria, nella quale lo stesso interessato era stato coinvolto e che si era conclusa con la pronuncia di un decreto di archiviazione nei suoi confronti. In esito all'archiviazione del procedimento a suo carico da parte del G.I.P., l'interessato aveva investito il gestore del motore di ricerca di numerose richieste di deindicizzazione. A seguito di tali richieste, lo stesso gestore del motore di ricerca aveva rimosso solo una parte degli URL oggetto della richiesta di cancellazione e comunicato, contestualmente, di non poter aderire alla richiesta con riferimento ad alcuni URL, per i quali era da ritenere ancora sussistente un *c.d. interesse pubblico alle notizie*. Si trattava di contenuti di recentissima pubblicazione, aggiornati, dando atto dell'intervenuta archiviazione in favore dell'interessato e fornendo quindi informazioni attuali relativamente alla vicenda, riguardanti la vita professionale dell'interessato che rivestiva un ruolo pubblico stante l'attività svolta ed aventi natura giornalistica. Il soggetto interessato, con reclamo indirizzato all'Autorità Garante, ha lamentato il pregiudizio subito con ri-

guardo alla propria reputazione personale e professionale derivante dalla reperibilità in rete dei contenuti sopra indicati: ciò, anche alla luce del nuovo articolo 64-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, introdotto dal D.lgs. 150/2022 (la *c.d. riforma Cartabia*). Si tratta di una norma che prevede che una persona indagata o imputata, nei cui confronti sia emessa una decisione favorevole (per esempio una sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere ovvero un provvedimento di archiviazione), possa richiedere che sia preclusa l'indicizzazione o che sia disposta la deindicizzazione, in internet, dei dati personali riportati nella stessa sentenza o nel provvedimento. La medesima norma attribuisce alla cancelleria del giudice il compito di apporre, su richiesta dell'interessato, un'annotazione in calce al provvedimento favorevole, al fine di renderlo idoneo per ottenere la predetta deindicizzazione ai sensi e nei limiti dell'articolo 17 del GDPR. L'art. 64-ter disp.att. c.p.p. non prevede però un automatismo. Infatti, una decisione favorevole che definisce il procedimento penale costituisce, certamente, titolo idoneo al fine di ottenere un provvedimento di sottrazione dall'indicizzazione delle informazioni personali riferite allo stesso procedimento penale che si è favorevolmente concluso. Ai sensi del disposto di cui allo stesso art. 64-ter, il titolo idoneo può essere fatto valere *“ai sensi e nei limiti dell'art. 17 del GDPR, nel pieno rispetto del “primato assoluto” del diritto unionale su quello nazionale, ponendo la c.d. clausola di salvaguardia delle deroghe e delle eccezioni al diritto all'oblio, previste dal paragrafo 3 dell'art.17 del GDPR*. Tra le dette eccezioni, la lettera a) del paragrafo 3 dell'art. 17 del GDPR riporta quella legata alla necessità di garantire l'esercizio del diritto fondamentale alla libertà di espressione e di informazione. Pertanto, il diritto di cancellazione, nella *“species”* di diritto all'oblio, deve essere oggetto di bilanciamento con il diritto alla libertà di espressione e di informazione. E ciò, anche nelle ipotesi volte citate art. 64-ter il quale, facendo salvi i limiti dell'art. 17 del Regolamento, pone proprio una presunzione relativa e non assoluta in merito all'accoglibilità dell'istanza di deindicizzazione dell'interessato. L'Autori-

tà Garante pone in luce i parametri da utilizzare nel bilanciamento tra il diritto della collettività ad essere informata ed il diritto dell'interessato alla protezione dei propri dati personali. Ai fini del predetto bilanciamento devono essere considerati il fattore temporale, che costituisce elemento costitutivo del diritto all'oblio, la rilevanza pubblica delle informazioni e la loro attualità, il ruolo ricoperto dall'interessato nella vita pubblica. Va riconosciuta la prevalenza del diritto alla libertà di espressione e di informazione, in caso di notizie esatte ed attuali, la cui essenza è funzionale ad informare collettività degli esiti favorevoli di una vicenda che ha riguardato una persona che rivesta un ruolo pubblico, anche sulla base delle indicazioni già fornite dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella sentenza del 24 settembre 2019 nella causa C-136/17. Nel caso di provvedimenti che riguardano il trattamento delle categorie di dati, tra i quali rientrano quelli giudiziari, viene evidenziato che è comunque necessario garantire il giusto bilanciamento con le ragioni di interesse pubblico, tali da risultare pre-

valenti sull'interesse del singolo alla rimozione, anche in virtù dell'attualità della notizia e del ruolo rivestito dall'interessato. Quanto esposto conferma quanto sia arduo garantire il diritto della protezione dei dati personali. Si tratta, certamente di un diritto fondamentale che, però, come specificato nel Considerando 4 del GDPR, non è una prerogativa assoluta! Deve sempre essere osservato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con tutti gli altri diritti fondamentali, nel pieno rispetto del principio di proporzionalità, il quale è consacrato nell'art. 52 della Carta di Nizza e costituisce il nocciolo duro dell'intero sistema dei diritti fondamentali, laddove prevede che possono essere apportate limitazioni ai diritti e alle libertà fondamentali solo quando queste siano necessarie e rispondano a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione europea o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

Massimo Pellingra Contino

STRAGI SUL LAVORO, UNA PIAGA ANCORA PRESENTE NELLA NOSTRA SOCIETÀ

La strage di Casteldaccia, nel palermitano, è solo l'ultima di una serie di incidenti mortali. Cinque operai sono deceduti dopo aver respirato idrogeno solforato con una concentrazione 10 volte superiore al limite durante lavori di manutenzione di una vasca fognaria.

Le morti bianche, in Italia, continuano a registrare numeri impressionanti. Dati veramente allarmanti, che inducono una seria riflessione sulla problematica.

Nel 2023 sono state oltre mille le persone che hanno perso la vita sul lavoro. Nei primi cinque mesi di quest'anno il triste elenco è stato ancora aggiornato. Non numeri, ma persone. Morte nei cantieri, nelle fabbriche, negli impianti, lungo la strada.

“Non possiamo accettare lo stillicidio continuo delle morti provocate da incurie, da imprudenze, da rischi che non si dovevano correre. Mille morti sul lavoro in

un anno rappresentano una tragedia inimmaginabile. Ciascuna di esse è inaccettabile”, ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella in prossimità della festa del 1° maggio.

La strage di Casteldaccia fa seguito a quella dello scorso 9 aprile, in provincia di Bologna: l'esplosione nella centrale idroelettrica del lago di Suviana che ha provocato sette vittime. Il 16 febbraio il crollo nel cantiere di Firenze, con la morte di cinque operai. Nei primi tre mesi del 2024, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail sono state 145.130 (+0,4% rispetto al primo trimestre 2023), di cui 191 mortali (-2,6%, rispetto alle 196 registrate nel primo trimestre 2023).

In aumento, tra gennaio e marzo scorsi, le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 22.620 (+24,5%).

Nel 2023, invece, sono state 1.041 le denunce di incidente mortale sul lavoro arrivate all'Inail in dodici mesi (-4,5%rispetto al 2022). Nel complesso, tra gennaio e dicembre 2023, le denunce di infortunio sono state 585.356 (-16,1% rispetto al2022). In aumento le malattie professionali, 72.754 (+19,7%).

Non è semplice nemmeno fare dei confronti con altri Paesi su infortuni e decessi sul lavoro, perché i dati raccolti da enti come l'Inail ci mettono qualche tempo a consolidarsi. Secondo l'analisi di Eurostat, la Francia è lo Stato europeo con più decessi sul lavoro in rapporto alla popolazione, mentre l'Italia è al 12° posto - più o meno a metà - e la Germania al 25° con un numero di vittime molto basso.

Da dati Inail relativi al nostro Paese, inoltre, emerge anche come il 22% dei decessi sia di lavoratori stranieri, un numero che assume una certa rilevanza se si tiene presente che queste persone rappresentano il 10% della forza lavoro.

Il diritto al lavoro e la tutela del lavoro sono i pilastri della nostra Costituzione, ma in Italia il numero degli infortuni, anche mortali, e delle malattie professionali sono inaccettabili.

Il testo unico 81/2008 continua a rimanere il referente

normativo essenziale in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Continui sono gli aggiornamenti, l'evoluzione della normativa però non riesce ad arginare le criticità del sistema.

Il sistema della prevenzione, probabilmente, non funziona e presenta delle falle. Il governo e i sindacati dovrebbero lavorare in sinergia per apportare i correttivi necessari.

Una prima misura potrebbe essere, come suggerita anche da alcuni esperti in materia, quella di inasprire le sanzioni per tutti coloro che non rispettano o non fanno rispettare le norme di sicurezza. C'è anche chi sostiene che debba procedersi all'istituzione di una Procura ad hoc, in grado di monitorare quotidianamente i dati.

I dati relativi alle ispezioni testimoniano, infine, come i controlli siano calati: non ci sono abbastanza ispettori per verificare lo stato di sicurezza dei luoghi di lavoro. Gli stipendi proposti sono troppo bassi e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro è sotto-organico. La fotografia delineata è piuttosto drammatica, gli interventi da attuare sono urgentissimi e diversi.

Il trend è, insomma, allarmante: occorre probabilmente una rivoluzione culturale e sociale che possa, una volta e per tutte, arginare il fenomeno.

La Redazione

IL DIFENSORE DI PIÙ PARTI PROCESSUALI: PARCELLA PROBLEMATICA

“Quando in una causa l’avvocato assiste più soggetti aventi la stessa posizione processuale, il compenso unico può di regola essere aumentato per ogni soggetto oltre il primo nella misura del 30 per cento, fino a un massimo di dieci soggetti, e del 10 per cento per ogni soggetto oltre i primi dieci, fino a un massimo di trenta” art. 4 comma 2, D.M. 55/2014, come modificato dall’art. 1 comma 1, lett. c), D.M. 37/2018, che è di certo un principio di carattere generale, non riferito al solo soccombente ma anche all’assistito, per cui in caso di identità di posizioni processuali, va liquidato un onorario unico e non tanti onorari quanti sono i clienti, applicandosi tale criterio anche in caso di riunione.

Annosa questione anche problematica per certi versi, in quanto rientra nel potere discrezionale del giudice, il cui mancato esercizio non è denunciabile in sede di legittimità, se motivato.

Infatti, da ultimo con ordinanza n. 10367 del 17 aprile 2024 la Cassazione ha chiarito qual è il compenso dovuto all’avvocato che difende più parti. Per gli Ermellini è chiaro che la difesa di più parti, anche nel caso di identità di pretese comporta comunque l’onere per l’avvocato di raccogliere plurime procure, fornire plurime informazioni, compilare plurime anagrafiche e altri oneri non indifferenti.

La maggiorazione in esame è obbligatoria per le attività concluse dopo il 23 ottobre 2023, mentre è facoltativa per quelle precedenti.

Bisogna però considerare che il calcolo della maggiorazione cambia a seconda che le domande delle parti siano identiche o meno. Difatti se le pretese dei vari assistiti sono diverse alla base del calcolo va collocato il compenso che si sarebbe dovuto comunque liquidare per una sola parte, maggiorato del 30% per i primi

dieci clienti, e del 10% dall’undicesimo al trentesimo; se invece le pretese dei vari assistiti sono uguali in fatto ed in diritto alla base del calcolo va posto il compenso che si sarebbe dovuto comunque liquidare per una sola parte, ridotto del 30% e quindi maggiorato come precedentemente indicato.

In entrambi i casi, comunque, il valore della causa da porre a fondamento del calcolo è dato dal valore della domanda più elevata e non dalla somma delle domande.

Occorre in tal senso precisare che secondo l’interpretazione della Cassazione, per “parti che hanno la stessa posizione processuale” si intendono le ipotesi in cui tutte le parti sono accomunate dalla posizione di attore, convenuto, interventore o terzo chiamato, ma l’identità di posizione processuale è ritenuta cosa diversa dall’identità delle questioni da decidere per le quali non si applica la regola appena indicata quindi identità di “posizione processuale” vuol dire identità di *petitum* e di *causa petendi*.

Infine, la liquidazione di un unico onorario non può trovare applicazione nel caso in cui l’avvocato difenda la medesima parte contro più parti, ma in processi separatamente introdotti e mai riuniti, ancorché aventi ad oggetto le medesime questioni di fatto e di diritto; sul punto preme precisare che nel caso in cui la riunione dei giudizi sia resa necessaria per evitare un abuso dell’utilizzo dello strumento processuale, e cioè l’instaurazione di più giudizi da parte di più soggetti, ai fini della liquidazione delle spese, il procedimento abusivamente frazionato con distinti ricorsi di uguali contenuti, depositati contestualmente dal medesimo difensore, deve considerarsi come unico.

Flavia Caradonna

L'ASSISE DEL MEDITERRANEO DELLA FEDERATION DES BARREAUX D'EUROPE AD ALGERI: UN PONTE GIURIDICO TRA CULTURE

Dal 9 all'11 maggio 2024, l'attivo Ordine degli Avvocati di Algeri ha ospitato un evento di rilevanza straordinaria nel panorama giuridico internazionale: l'Assise del Mediterraneo della Federation des Barreaux d'Europe (FBE). Questo incontro annuale, che riunisce avvocati e giuristi da tutto il bacino del Mediterraneo e non solo, ha offerto un'importante momento per il dialogo, la formazione e la cooperazione tra professionisti del diritto.

L'Assise del Mediterraneo, infatti, rappresenta un momento cruciale per rafforzare i legami tra le diverse culture giuridiche che caratterizzano i paesi del Mediterraneo. La scelta di Algeri come sede per l'edizione del 2024 non è stata casuale: la capitale algerina, con la sua storia millenaria e la posizione strategica tra Europa e Africa, è un simbolo di incontro tra civiltà. Questo evento ha segnato un passo importante nella

promozione della cooperazione legale e del dialogo interculturale in una regione spesso segnata da tensioni e divergenze ma che, oggi, guarda allo sviluppo sostenibile ed ad un proficuo e costante rapporto di collaborazione tra il locale Ordine degli Avvocati, presieduto dall'Avv. Mohamed Al Baghdadi, e gli Ordini Europei.

Durante le tre giornate dell'evento, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di discutere su una vasta gamma di temi cruciali per il futuro del diritto e della giustizia. Tra i principali argomenti trattati:

Digitalizzazione, intelligenza artificiale e protezione dei dati personali: Un focus particolare è stato posto sulla protezione dei diritti umani e, specificatamente, della protezione dei dati personali alla luce della introduzione nel mondo forense degli strumenti di intelligenza artificiale. I relatori hanno condiviso espe-





rienze e buone pratiche per affrontare le sfide legate alle nuove tecnologie con particolare attenzione agli aspetti deontologici che verranno richiesti nell'impiego delle piattaforme virtuali.

I rapporti tra la normativa europea e l'attuale legislazione algerina: Altro interessante spunto di riflessione è nato dalla recente legislazione europea in materia di intelligenza artificiale. L'AI Act di recente adozione, infatti, è stato il primo provvedimento normativo a livello internazionale sull'argomento. Il Parlamento Europeo ha approvato l'Artificial Intelligence Act (AI Act), con l'obiettivo di regolare le tecnologie di intelligenza artificiale all'interno dell'Unione Europea (UE). Questa legislazione intende garantire la sicurezza e i diritti fondamentali dei cittadini dell'UE, promuovendo al contempo l'innovazione e la leadership tecnologica nell'IA.

Come è noto, l'AI Act ha stabilito una classificazione basata sul rischio che viene diviso in rischio inaccettabile per cui sono vietati i sistemi di IA che manipolano il comportamento umano, sfruttano vulnerabilità o

coinvolgono la categorizzazione biometrica in tempo reale; alto rischio che stabilisce come le applicazioni di IA nei settori critici come sanità, infrastrutture ed educazione devono soddisfare requisiti rigorosi, tra cui gestione del rischio, dati di alta qualità e supervisione umana; rischio limitato: che riguardano i sistemi di IA che interagiscono direttamente con gli esseri umani, come i chatbot, devono rivelare la loro natura di IA; rischio minimo cioè quelli che coinvolgono i sistemi come i videogiochi abilitati all'IA e i filtri antispam che non sono soggetti a restrizioni specifiche, ma possono aderire a codici di condotta volontari.

L'AI Act si applica agli sviluppatori, fornitori, importatori e utilizzatori di sistemi di IA nell'UE, indipendentemente dalla loro ubicazione. Copre i sistemi di IA implementati all'interno dell'UE, inclusi quelli sviluppati al di fuori dell'UE se i loro output sono utilizzati all'interno dell'Unione

Disposizioni specifiche riguardano, inoltre, l'IA generativa e i modelli di IA di uso generale, con requisiti aggiuntivi per i sistemi considerati a rischio sistemico o con capacità ad alto impatto.

Divieti e obblighi:

La norma vieta il riconoscimento facciale in tempo reale negli spazi pubblici, la previsione dei crimini e l'uso di IA per inferire caratteristiche personali come razza o religione.

Le aziende devono condurre valutazioni del rischio, fornire informazioni agli utenti e garantire la conformità alla legge. Le violazioni possono portare a multe che variano da 7,5 milioni di euro a 35 milioni di euro. L'AI Act dovrebbe entrare in vigore entro la fine del 2024. Le regole per i modelli di IA generativa saranno efficaci 12 mesi dopo che la legge diventerà ufficiale, mentre la maggior parte delle altre disposizioni dovrà essere rispettata entro due anni

Da questo si è partito per un confronto su varie tematiche, compresa quella riguardante la sicurezza informatica ed il cybercrime.

Terminate le sessioni connesse allo sviluppo delle tecnologie ed il mondo della giustizia, sono iniziati gli incontri aventi ad oggetto il ruolo degli Ordini forensi nella loro contribuzione allo sviluppo economico.

In queste sessioni l'Ordine di Palermo, presente con i Consiglieri Michele Calantropo e Luca Librizzi, ha avuto il piacere di essere invitato a relazionare sul ruolo del C.I.R.D.I. che l'Istituzione Mondiale più importante dedicata alla risoluzione delle controversie internazionali in materia di investimenti.

Gli Stati aderenti hanno designato il CIRDI come Foro per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati nella maggior parte dei trattati internazionali di investimento, nonché in molte leggi e contratti di investimento.

Negli ultimi anni numerose controversie tra Stati ed

enti (pubblici e privati) nonché cittadini sono state risolte attraverso gli arbitrati, le mediazioni e le conciliazioni davanti a tale organismo che vede quali giudici, mediatori e conciliatori soggetti nominati dai Governi aderenti al CIRDI.

Se lo Stato non ha figure da nominare può ricorrere a esperti di altre nazioni.

La cooperazione internazionale e la risoluzione dei conflitti attraverso organismi sovranazionali, in un mondo sempre più interconnesso, sono diventate imperative.

L'evento ha visto la partecipazione di illustri giuristi, accademici e rappresentanti di organizzazioni internazionali. Tra i relatori, spiccano nomi di rilievo come il vicepresidente della FBE, i presidenti di varie commissioni della Federazione, avvocati di fama internazionale e professori delle Università di tutto il Mondo. Le sessioni plenarie hanno offerto un forum dinamico per lo scambio di idee e la condivisione di conoscenze.

L'Assise del Mediterraneo di Algeri ha rappresentato un successo significativo non solo per la FBE, ma per tutti i partecipanti e i Paesi rappresentati. Le discussioni e le decisioni prese durante l'evento avranno sicuramente uno sviluppo futuro nelle relazioni tra le sponde del Mediterraneo, nella speranza che questi sforzi congiunti possano contribuire a un futuro più giusto ed equo per tutti.

Michele Calantropo

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PUÒ RIVOLUZIONARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?

Carmelo Cutuli è un professionista esperto nel campo della comunicazione e delle relazioni istituzionali con una consolidata pluriennale esperienza internazionale, Presidente di Confassociazioni Sud Italia. Il contributo dell'autore parte da un punto di domanda. L'intelligenza artificiale può rivoluzionare la pubblica amministrazione? Una riflessione scaturisce dal volume *"Intelligenza Artificiale & Pubblica Amministrazione"*, edito da ISSRF che offre una panoramica sulle potenzialità della stesa applicata al settore pubblico.

Il volume si rivolge a dirigenti delle amministrazioni, con lo scopo di illustrare come le tecnologie di intelligenza artificiale possano comportare innovazione e miglioramenti nei processi e nei servizi al cittadino.

Nella prefazione del libro a cura di Cinzia Rossi si legge che "I vantaggi di un uso oculato dell'AI nella PA sono molteplici". Si pensi alla velocità nel fornire informazioni ai cittadini, alla possibilità di elaborare immani quantità di dati per migliorare i servizi, allo stesso abbattimento dei costi nei servizi pubblici. Senza dimenticare il notevole supporto nel problem solving, cioè nel prendere decisioni complesse.

La sfida consiste nel condurre questa transizione tecnologica in modo inclusivo, ripensando la formazione e il reinserimento degli addetti al lavoro. L'intelligenza artificiale può diventare una preziosa alleata della PA! È una questione di apertura al cambiamento, di non resistenza allo stesso, di necessità di sviluppare una mentalità aperta, tale da gestire, organizzare il cambiamento sociale, culturale, economico. L'autore Cutuli ci offre una visione chiara e definita della capacità dell'intelligenza Artificiale e di Internet tale da poter migliorare il funzionamento della Pubblica Amministrazione, rendendola più vicina ai bisogni dei cittadini, secondo l'ottica della sussidiarietà.

Analizzare grandi quantità di dati, migliorare i servizi digitali per il cittadino, gestire il personale nelle attività complesse, sono solo alcuni degli ambiti in cui le tecnologie tipiche della intelligenza artificiale possono portare vantaggi concreti alle amministrazioni pubbliche.

L'Autore con dovizia e sapienza mostra i benefici in termini di efficienza, rapidità e precisione: dall'elaborazione automatica di documenti all'assistenza virtua-

le, dalla mappatura predittiva del rischio idrogeologico alla gestione del patrimonio culturale, in modo da dimostrarne il potenziale a 360 gradi, senza omettere di affrontare anche i limiti e le questioni etiche poste dall'uso diffuso dell'intelligenza artificiale, ponendo la giusta attenzione sull'importanza di un approccio umano-centrico, dove la tecnologia funge da supporto e non sostituisce le persone.

La centralità del fattore umano è al cuore della visione di "PA aumentata" delineata nel testo di Cutuli: le capacità delle persone, vengono amplificate dalle potenzialità creando un circolo virtuoso in cui tecnologia e fattore umano entrano in sinergia per offrire servizi migliori ai cittadini.

Le conclusioni del libro sono affidate ad Angelo Deiana, Presidente di Confassociazioni che, insieme all'autore, nel precedente saggio *The world to come. Trends and challenges in the new globalization* (Ed. Giacobelli International, 2023) aveva già affrontato le stesse tematiche nel contesto della globalizzazione. Il contributo di Cutuli – ha affermato Deiana – illustra come l'integrazione di algoritmi e sistemi di AI nei processi amministrativi sia una svolta decisiva verso una PA più efficiente, efficace, produttiva e focalizzata sui reali bisogni dei cittadini. L'autore coglie con sagacia e rara dovizia il sostrato di questa trasformazione, prospettando l'opportunità di concepire una vera e propria 'PA aumentata', in cui le capacità del personale umano sono amplificate dall'apporto dell'AI.

Pertanto, i processi di automazione non sostituiscono ma piuttosto potenziano il fattore umano. La "singolarità" – il sorpasso della macchina sull'uomo – è un punto di non ritorno, non vi è dubbio ma *"la sfida non risiede nel rifiutare per timore l'innovazione, bensì nell'abbracciarla gestendola con saggezza ed umanità."*

"Intelligenza Artificiale & Pubblica Amministrazione" contiene le guide lines utili e concrete per comprendere vantaggi e criticità dell'intelligenza artificiale applicata al settore pubblico. Attraverso esempi, casi pratici ed un linguaggio fruibile anche ai non addetti ai lavori, il testo fornisce spunti interessanti per introdurre l'innovazione tecnologica in modo consapevole, senza mai rinunciare alla centralità delle persone.

L'autore tratta con rigore, ma in modo divulgativo ed accattivante, questioni etiche fondamentali come la responsabilità umana rispetto alle scelte delle macchine, il tracciamento dei dati personali e i potenziali bias degli algoritmi, offrendo anche proposte concrete per un approccio etico all'innovazione, che metta al centro il bene comune, attraverso una riflessione che coniuga ottimismo sulle possibilità del progresso tecnologico e del realismo critico di fronte ad effetti colla-

terali problematici. Il libro contribuisce ad arricchire il dibattito sull'impatto sociale dell'intelligenza artificiale, stimolando una riflessione attenta e non ideologica. Una lettura illuminante per comprendere la portata della rivoluzione in atto e il ruolo di ciascuno nel svilupparne gli esiti.

Pietro Luigi Matta

PREVENZIONE IN PIAZZA DELLA MEMORIA: CAMPER ASP, PIENONE PER IL PRIMO OPEN DAY AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il pieno di prestazioni nella giornata della prevenzione promossa il 3 maggio dall'Ordine degli Avvocati in collaborazione, con l'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo, organizzato dall'Asp Palermo. Una giornata all'insegna della prevenzione, con erogazione gratuita delle prestazioni e con accesso diretto.

“Siamo contenti dell'importante partecipazione all'Open day itinerante - ha dichiarato il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati, Dario Greco - ringraziamo l'Asp per l'organizzazione della giornata, confidiamo in futuro di poter replicare l'iniziativa: occorre quotidianamente sensibilizzare la cittadinanza sul tema della prevenzione”.

Tantissime in piazza della Memoria le mammografie, 57, mentre sono stati 51 i Pap Test effettuati a bordo dell'ambulatorio mobile e 35 i Sof Test distribuiti per

la ricerca del sangue occulto nelle feci nell'ambito dello screening del tumore del colon retto.

L'area pediatrica ha fatto registrare 36 esami tra screening visivo e logopedico, mentre sono state 14 le vaccinazioni, 130 gli screening del tumore della tiroide e 58 i test della prevenzione cardiovascolare. L'adesione è stata talmente numerosa che si organizzerà, nei locali dell'ambulatorio del Palazzo di Giustizia, un'altra iniziativa, soprattutto per smaltire le tante richieste registrate dall'ambulatorio della prevenzione cardiovascolare. Nel villaggio della salute allestito dalle maestranze dell'Asp in piazza della Memoria, sono state complessivamente 465 le prestazioni assicurate. Grande la soddisfazione per l'esito della iniziativa, espressa dal commissario straordinario dell'Asp, Daniela Faraoni, presente assieme al direttore sanitario, Franco Cerrito.

La Redazione

OPEN DAY ITINERANTE



www.asppalermo.org



ASP
PALERMO



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MAGISTRATI

anm
sezione distrettuale di Palermo

PALERMO

3 MAGGIO 2024

Palazzo di Giustizia (Piazza della Memoria)

Prestazioni gratuite e con accesso diretto
dalle ore 10.00 alle ore 16.30

Screening Visivo fascia pediatrica
(3 - 8 anni)

Prevenzione Cardiovascolare
(over 50)

Screening Logopedico Pediatrico
(3 - 8 anni)

Vaccinazioni anticovid e
tradizionali

Screening del tumore del collo
dell'utero
(Pap-test o HPV test 25 - 64 anni)

Screening del tumore alla
mammella
(mammografia 50 - 69 anni)

Screening del tumore del colon
retto (Sof Test 50 - 69 anni)

Screening del tumore della tiroide

Prevenzione del randagismo

Sportello amministrativo



CONSIGLIO ORDINE DEGLI AVVOCATI QUADRIENNIO 2023-2026

Presidente

Avv. Dario Greco

Vice Presidente

Avv. Luciano Termini

Vice Presidente vicario

Avv. Giuseppe Siino

Consigliere segretario

Avv. Antonio Rizzuto

Consigliere tesoriere

Avv. Valeria Minà

Consiglieri

Avv. Marta Barresi

Avv. Mario Bellavista

Avv. Michele Calantropo

Avv. Fiorella Campagna

Avv. Fabrizio Dioguardi

Avv. Lucia Di Salvo

Avv. Alfredo Geraci

Avv. Maria Carla Grimaldi

Avv. Luca Librizzi

Avv. Valentina Li Mandri

Avv. Ivana Mazzola

Avv. Massimo Motisi

Avv. Claudia Profera

Avv. Teresa Antonella Re

Avv. Maria Saia

Avv. Daniele Solli

Avv. Giovanni Battista Scalia

Avv. Vincenzo Sparti

Avv. Giuseppe Varisco

Avv. Eleonora Zampardi

COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

Presidente

Avv. Diego Fecarotti

Componenti effettivi

Avv. Daniele Giacalone

Avv. Angelo Pisciotta

Componenti supplenti

Avv. Mirko Ciacciofera

COMMISSIONI

PATROCINIO A SPESE DELLO STATO: Grimaldi Maria Carla (referente); Barresi Marta, Campagna Fiorella, Di Salvo Lucia, Dioguardi Fabrizio, Geraci Alfredo, Li Mandri Valentina, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Saia Maria, Scalia Giovanni Battista, Varisco Giuseppe, Zampardi Eleonora (componenti).

ACCESSO E GIOVANE AVVOCATURA: Siino Giuseppe (referente); Motisi Massimo, Li Mandri Valentina, Saia Maria, Dioguardi Fabrizio, Profera Claudia, Geraci Alfredo (componenti).

LIQUIDAZIONE PARERI CONGRUITA': Termini Luciano (referente); Zampardi Eleonora, Geraci Alfredo, Librizzi Luca, Siino Giuseppe (componenti).

ORGANISMO DI MEDIAZIONE FORENSE E CAMERA ARBITRALE: Bellavista Mario (referente); Mazzola Ivana, Geraci Alfredo, Siino Giuseppe (componenti).

FORMAZIONE CONTINUA: Mazzola Ivana, (referente), Profera Claudia (collaboratore operativo) Area Penale - Profera Claudia; Area Civile - Varisco Giuseppe; Dioguardi Fabrizio, Motisi Massimo, Re Teresa Antonella, Barresi Marta, Scalia Giovanni Battista, Varisco Giuseppe, Di Salvo Lucia, Geraci Alfredo, Librizzi Luca, Calantropo Michele (componenti).

DIRITTO CIVILE: Saia Maria (ref.), Zampardi Eleonora, Scalia Giovanni Battista, Mazzola Ivana, Siino Giuseppe, Rizzuto Antonio, Solli Daniele, Dioguardi Fabrizio, Li

Mandri Valentina, Barresi Marta, Geraci Alfredo, Varisco Giuseppe, Sparti Vincenzo, Grimaldi Maria Carla (componenti).

DIRITTO PENALE: Librizzi Luca (ref.), Termini Luciano, Minà Valeria, Bellavista Mario, Motisi Massimo, Re Teresa Antonella, Profera Claudia, Calantropo Michele, Siino Giuseppe (componenti).

DIRITTO DI FAMIGLIA: Barresi Marta (ref.), Li Mandri Valentina, Campagna Fiorella, Motisi Massimo, Zampardi Eleonora, Re Teresa Antonella (componenti).

DIRITTO DELL'IMPRESA E DELLA CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO: Geraci Alfredo (ref.) Mazzola Ivana, Dioguardi Fabrizio, Zampardi Eleonora, Calantropo Michele, Barresi Marta (componenti).

DIRITTO AMMINISTRATIVO: Di Salvo Lucia (ref.), Minà Valeria, Sparti Vincenzo, Mazzola Ivana (componenti).

RAPPORTI CON IL CDD: Librizzi Luca (ref.), Di Salvo Lucia, Re Teresa Antonella, Scalia Giovanni Battista, Dioguardi Fabrizio, Li Mandri Valentina (componenti).

RAPPORTI CON L'UNIVERSITA': Scalia Giovanni Battista (ref.), Dioguardi Fabrizio, Motisi Massimo, Siino Giuseppe, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Barresi Marta, Varisco Giuseppe, Di Salvo Lucia, Geraci Alfredo (componenti).

DIGITALIZZAZIONE COA: Sparti Vincenzo (ref.), Siino Giuseppe (componente).

SITO INTERNET: Siino Giuseppe (ref.)

COMMISSIONE DIRITTI DEI DETENUTI: Profera Claudia (ref.), Li Mandri Valentina, Minà Valeria (componenti).

INTERNAZIONALIZZAZIONE E DIRITTI UMANI: Calantropo Michele (ref.), Li Mandri Valentina, Solli Daniele, Grimaldi Maria Carla, Termini Luciano, Re Teresa Antonella (componenti).

RAPPORTI CON UNIONE ORDINI FORENSI SICILIA: Motisi Massimo (ref.).

RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI E LE SOCIETA' PARTECIPATE: Librizzi Luca (ref.) Mazzola Ivana, Di Salvo Lucia, Saia Maria, Motisi Massimo, Calantropo Michele, Minà Valeria (componenti).

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI FORENSI: Campagna Fiorella (ref.), Varisco Giuseppe; Barresi Marta, Zampardi Eleonora, Saia Maria (componenti).

COMUNICAZIONE COA E NOTIZIARIO: Li Mandri Valentina (ref.), Siino Giuseppe, Barresi Marta, Scalia Giovanni Battista, Campagna Fiorella, Dioguardi Fabrizio, Saia Maria (componenti).

PARI OPPORTUNITA' E SOLIDARIETA' SOCIALE: Li Mandri Valentina (ref.), Profera Claudia, Siino Giuseppe (componenti).

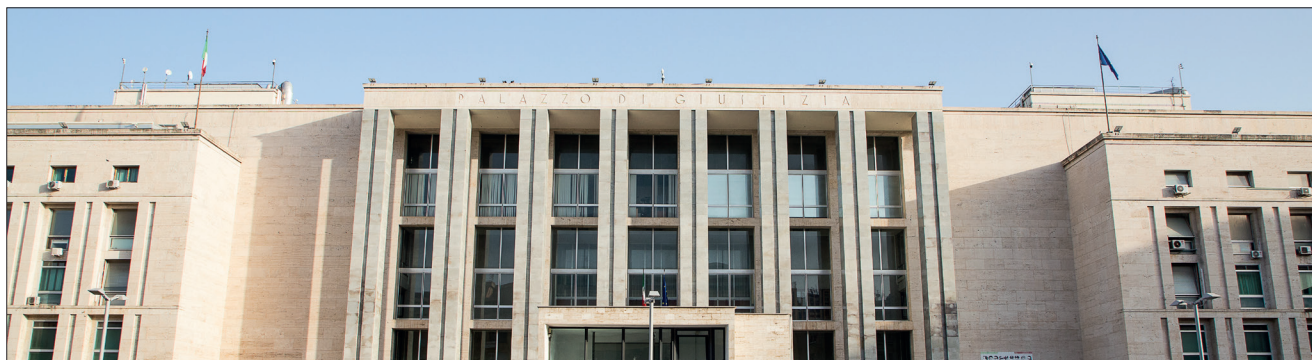
DIFESA D'UFFICIO: Re Teresa Antonella (ref.), Minà Valeria, Siino Giuseppe (componenti).

ATTIVITA' SPORTIVE E BIBLIOTECA: Solli Daniele (ref.), Varisco Giuseppe (componente).

ATTIVITA' CULTURALI E ARTISTICHE: Bellavista Mario (ref.), Scalia Giovanni Battista, Li Mandri Valentina, Minà Valeria (componenti).

SPORTELLO DEL CITTADINO: Solli Daniele (ref.), Barresi Marta, Bellavista Mario, Calantropo Michele, Campagna Fiorella, Di Salvo Lucia, Dioguardi Fabrizio, Geraci Alfredo, Grimaldi Maria Carla, Li Mandri Valentina, Librizzi Luca, Mazzola Ivana, Motisi Massimo, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Saia Maria, Scalia Giovanni Battista, Solli Daniele, Sparti Vincenzo, Varisco Giuseppe, Zampardi Eleonora (componenti).

FONDI E FINANZIAMENTI EUROPEI: Siino Giuseppe (ref.), Calantropo Michele, Geraci Alfredo, Rizzuto Antonio, Librizzi Luca, Saia Maria, Campagna Fiorella (componenti).



COMITATO PARI OPPORTUNITÀ

Presidente:

Avv. Antonino Terminelli

Vice Presidente:

Avv. Monica Longo

Segretario:

Avv. Angelo Luca Giudice

**Referente rapporti
con i CPO siciliani**

Avv. Carmen Reina

Componenti

Avv. Antonino Cacioppo

Avv. Giuseppina Cassata

Avv. Salvatore Federico

Avv. Anna Galioto

Avv. Valeria Licata

Avv. Antonino Palazzotto

Avv. Marcello Pirrotta

Avv. Concetta Rubino

Avv. Alessandro Scalia

Avv. Maria Lorena Scimone

Avv. Ginevra Valguarnera